Anno III. - Numero 3 SAVONA - MARZO 1947 Sped. abb. post. - Gruppo 3°

SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: Pasqua di Passione e di Resurrezione. — Giuseppe Mazzini. — La Teosofia come spiritualismo etico. I poteri occulti. — Armonia nel creato. — Educazione e vita. — Avviso a chi scrive al S. G. — Pace. — Uno sguardo sul mondo. — Celebrazione del centenario della Besant. — Pagamento delle quote sociali. — Notiziario. — Un teosofo capo di governo. — Risposta a quesiti. — Resoconto gestione Bollettino. — Sottoscrizione.

PASQUA DI PASSIONE E DI RESURREZIONE

La grande festa che la Cristianità celebra ogni anno in memoria della Passione e della Risurrezione di « Nostro Signore » nella prima domenica che segue la luna piena dell'equinozio di primavera, consacra un augusto mistero dell'anima umana, mistero che si ripete continuamente nel mondo, ed attraverso il quale gli « eletti » assurgono alla visione celeste, ed all'immortalità.

Molti sono gli uomini che entrano trionfalmente nella vita come Gesù entrò in Gerusalemme nel giorno della festa delle Palme; molti sono quelli che sperimentano le angoscie dell'Orto di Getsemani; ma pochi sono coloro che attraversano le torture della « Passione », e giungono alla liberazione spirituale.

Il mistero della Pasqua Cristiana sintetizza il dramma dell'anima che si immerge nel mondo dell' illusione, che si identifica col mondo della materia, per apprendere, attraverso le esperienze e le sofferenze, la sapienza che un giorno la farà libera, e la restituirà con poteri accresciuti alla sfera celeste da cui è partita per il lungo pellegrinaggio sulla terra.

Il dramma di Gesù, quale è raffigurato nei vangeli, è la rappresentazione pubblica degli antichi misteri iniziatici, attraverso i quali gli uomini « eletti » dell'età precristiana acquistavano la conoscenza dei mondi iperfisici, e raggiungevano la liberazione spirituale. Essi, quando avevano superato le prove dell'iniziazione, erano chiamati « risvegliati » o « risorti », perchè avevano sperimentato la realtà dell'esistenza spirituale, ed avevano acquistato la consapevolezza dell'immortalità.

Nella vita ordinaria, l'uomo difficilmente percepisce il mistero del Golgota.

La fatale sua identificazione colla vita illusoria, col suo corteggio di dolori, gl'impedisce ogni visione spirituale; egli recalcitra agli eventi esterni senza rendersi conto che la maggior parte delle difficoltà che lo serrano da ogni parte sono la progenie dei suoi stessi pensieri e delle sue passioni malsane che lo spingono ad azioni contrarie alle leggi dello spirito. A lui riesce oscura ed incomprensibile la profonda massima di Platone: « L'anima del mondo è crocifissa sulla trama dell' universo in tutte le creature, ed attende la sua liberazione ».

Egli può rimanere pieno di commossa ammirazione dinanzi al dram-

ma del Golgota; ma lo considera come un « avvenimento esterno » concernente Gesù circonfuso da leggenda, e perciò lontano nel tempo, e più lontano dalla realtà!

Purtroppo, l'insegnamento e la tradizione ortodossa, nessuna luce porteranno al suo intelletto, a questo riguardo; ed egli molte e molte volte, in una vita ed in vite successive sperimenterà l'abbandono angoscioso e la tristezza dell'Orto di Getsemani, l'angoscia atroce della « Crocifissione » prima di assurgere alla liberazione finale ed alla Risurrezione!

Nel suo lungo pellegrinaggio sulla terra l'anima umana attraversa tre fasi distinte, che qualche volta sono anche vissute dalla collettività umana. Nella prima, che si potrebbe definire « fase egocentrica », l'anima sviluppa il principio separativo dell'io, e « cresce » col prendere intorno a sè tutto ciò che il mondo esterno le offre, e che reputa necessario per la sua felicità; fase di lotta e di contrasti cogli altri esseri umani.

Nella seconda fase, che si potrebbe definire « dell'equilibrio », l'anima umana liberatasi parzialmente dalla cecità dell'egoismo, riconosce che la lotta non è scopo della sua esistenza, e che la sua felicità non può essere separata dalla felicità altrui. Essa non ancora completamente libera dalle passioni inferiori, oscilla continuamente fra il bene ed il male, procedendo a zig zag nella vita, con continue soste e deviazioni, ora in un senso, ed ora in un altro; ma il discernimento spirituale si sviluppa sempre di più coll'esperienza, e va diventando a poco a poco la forza direttiva che lo guiderà verso il bene, e la meta finale.

Nella terza fase, « fase di liberazione », l'anima che ha sperimentato il dolore, la sofferenza, la disperazione; che ha « esaurito il piacere ed il dolore », che attraverso le esperienze e la riflessione si è avvicinata alla sapienza, si libera a poco a poco dai legami della vita illusoria, ed aspira alla pace interiore ed alla realizzazione consapevole dell'immortalità: essa è prossima alla liberazione finale, ed è pronta a subire la « Crocefissione » della sua natura inferiore come prova suprema per conseguire la liberazione stessa!

Il mistero del Golgota si rinnova dunque ogniqualvolta l'anima umana ha raggiunto la fase finale del suo sviluppo.

La Pasqua di Risurrezione, a supremo conforto di tutti gli uomini di fede e veramente spirituali, non rappresenta soltanto una ricorrenza augusta per la Cristianità, ma il supremo mistero a cui tutte le anime anelano, la prova finale per mezzo della quale assurgono alla liberazione dal dolore e dal timore della morte.

La tradizione consacrata nei Vangeli, e che identifica il grande mistero dell'anima umana col mistero della « Passione, Morte e Risurrezione dell'Uomo Divino, ha sempre esercitato, ed esercita un grande fascino sulle anime devote. Gesù Cristo, l'Eroe Divino incarnato nell'umanità, che pure possedendo poteri illimitati, si assoggetta alle sofferenze e che volontariamente accetta la morte fisica atroce per insegnare agli uomini a vincere la paura della morte ed a sacrificare la natura inferiore e mortale per conseguire la gloria della immortalità, costituisce il « modello » più perfetto della divinità manifestata sotto sembianza umana. Ad esso gli uomini potranno mirare come meta finale; da esso potranno attingere ispirazione, conforto e speranza. Lo sforzo costante d'imitazione del « Grande Modello » affretterà l'evoluzione spirituale degli uomini, e produrrà i grandi mistici per mezzo dei quali giungeranno al mondo i celesti messaggi di pace, di fratellanza, di fede.

Ma i grandi mistici non diverranno tali, ossia non realizzeranno la Divinità in sè, senza passare attraverso il dramma spirituale rappresentato dal mistero del Golgota.

La profonda massima di Gesù « Chi perde la vita per cagion mia la ritroverà » non può essere intesa che dal mistico, e dall'anima che ha raggiunto la fase finale di sviluppo. Tuttavia tutti gli uomini, quale si sia il loro stato di evoluzione spirituale, quali siano le condizioni di vita, e le difficoltà morali e materiali in cui si dibattono, traggono giovamento dalla contemplazione del mistero di Gesù crocifisso. L'anima, che anche per un solo istante si è scossa al potente richiamo dell'abbagliante visione spirituale, non potrà più ritornare come prima. La visione potrà essere molte volte offuscata; il richiamo interno potrà essere soffocato temporaneamente dal frastuono della vita esteriore; ma la visione riapparirà ogniqualvolta l'uomo « sosterà » fuori del tumulto delle passioni inferiori; ed il richiamo si ripeterà sempre più potente, sospingendo l'anima verso la purificazione e la liberazione.

Il mistero del Golgota si ripete così continuamente; ed indefinitamente, e ben si può definire la fase finale dell'aspra battaglia fra lo spirito e la materia, battaglia connessa colla legge di manifestazione della vita, e nella quale allo spirito spetta il trionfo finale.

Questa è imperfetta illustrazione del significato anagogico della Pasqua Cristiana; ma il significato è pieno di promesse e di speranze per tutti coloro che soffrono per amore di giustizia, per il trionfo del bene sul male, per la vittoria dello Spirito.

G. Gasco

Marzo 1947.

GIUSEPPE MAZZINI

Il 75° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (10 marzo) è stato celebrato in tutta Italia con quel senso di devozione accorata che sorge spontanea nell' anima nazionale ogni qualvolta la Patria è minacciata nella sua unità, od insidiata nella sua missione storica. Devo rilevare che nella celebrazione si sono trovati uniti anche i partiti politici che Mazzini aveva aspramente combattuto sotto l'aspetto ideologico; ma questo fatto depone favorevolmente anche per gli uomini rappresentativi dei partiti stessi — i quali pure accettando solo l'aspetto negativo delle dottrine Mazziniane — l' antimonarchismo — sono stati indotti dagli eventi a considerare nell'apostolo dell'unità d'Italia e della giovane Europa il « precursore » eroico del movimento federalista europeo e del movimento unitario che costituisce il maggior problema della convivenza mondiale nel nostro tempo. Essi finalmente sono costretti a considerare il fatto che il pensiero unitario della solidarietà europea e mondiale è germinato primo nella mente di un italiano, di un grande e puro italiano, la cui vita si identifica con la missione di apostolo dell'unità d'Italia, della libertà di tutte le nazioni considerate « individui dell'umanità », di profeta della nuova èra di solidarietà umana posta sotto la protezione della Divinità, considerata come espressione di suprema giustizia, di suprema sapienza, di supremo amore.

La sua statura morale ed intellettuale è tale rispetto agli uomini della sua epoca e dell'epoca che segue, che tutti li sovrasta, onde accade a lui ciò che accade ai Profeti ed ai veggenti: è incompreso dai seguaci e dagli avversari, quindi mal giudicato e calunniato, anche nelle celebrazioni! E' il destino di tutti i grandi, di tutti gli uomini veramente rappresentativi!

Mazzini è il tipo del mistico politico, ed è un vero innovatore nel campo sociale, in quanto propugna l'elevazione dei lavoratori nello spirito della cooperazione e della solidarietà fondata sull' etica del dovere, anzichè sulla teoria dei diritti.

Egli afferma sempre che ogni diritto nasce dal dovere compiuto e concepisce la politica come la realizzazione pratica degli ideali che il suo cuore gli detta e la sua mente formula; la politica è per lui missione, e non una scala per salire.

Egli mette in guardia i rivoluzionari italiani contro la facile ammirazione — allora di moda — per la rivoluzione francese, la quale proclamando i diritti degli uomini senza accennare ai doveri, aveva dato impulso a quegli egoismi individuali, di gruppo e di classe che dovevano essere fatali alla società francese ed europea.

Tale concetto fu ripreso al principio del secolo dalla signora A. Besant, ed espresso non meno decisamente del grande precursore italiano.

Egli avversa le monarchie che incarnano lo spirito conservatore ed antiprogressista della Santa Alleanza, perchè le considera un ostacolo all'unificazione dell'Italia, ed alla nuova Era fondata sulla libertà e sulla fraterna intesa dei popoli. Pone il fondamento della sovranità nella coscienza popolare; ma vuole nello stesso tempo, come Platone, che il governo sia costituito dagli « uomini migliori » per coscienza morale, per intelligenza, per capacità amministrativa, per coltura umanistica ed universale.

Ed affinchè la coscienza popolare acquisti capacità di valutazione e discernimento, pone sopra il popolo Dio, espressione della Giustizia universale, di perfetta libertà, di indistruttibile solidarietà di tutte le cose create.

La miscredenza della sua epoca, come dell'attuale, non consente nè ai suoi seguaci politici, e nè agli avversari bigotti, di comprendere la sua profonda religiosità, senza limitazioni dogmatiche e senza riti, religiosità costituita dal suo atteggiamento interiore di mistico che sente la presenza di Dio in tutte le cose, che gli dà forza ed ispirazione fra le sofferenze, le disillusioni tormentose, i pericoli.

Ecco come egli definisce la sua fede religiosa nelle sublimi pagine di « Dubbio e Fede »: « La fede nella vita eterna è l'anima stessa di tutte le mie idee politiche, sociali e religiose. La serietà con cui ho cercato di considerare la nostra fase d' esistenza terrena, e il sentimento del dovere che mi ha accompagnato attraverso essa, hanno la loro radice in questa fede. La *missione è qui*, e la *meta*, o piuttosto il graduale suo raggiungimento, non si può toccare che compiendo la missione. Di qui l'importanza di tutte le questioni concernenti la nostra terra, ch'è un grado della scala di Giacobbe conducente al Cielo; una pietra miliare nella grande strada maestra traverso l'infinito. Solo compiendo, o cercando di compiere (ciascuno proporzionatamente alla propria sfera di vita ed alle proprie forze) una frazione della legge e del regno di Dio quaggiù, possiamo sperare di fare un passo avanti verso il suo complesso. Senza questa fede, avrei disperato e ricorso al suicidio da gran tempo ».

L'elevatezza di questa concezione, sgombra d'ogni rito superstizioso, la ferma fiducia nella perfettibilità umana, è essenzialmente teosofica, e giustamente Egli è stato da molti riconosciuto come un *teosofo intuitivo*. In Inghilterra egli ebbe ammiratori fervenți per questa fede così altamente espressa, i quali lo chiamarono « Maestro ». Ma a chiunque lo chiamasse Maestro, egli rispondeva invariabilmente: « Non sono il Maestro di nessuno, Dio solo è il Maestro ».

Mistico e profeta della nuova Era, egli ben può considerarsi un precursore anche del movimento teosofico in Italia e nel mondo: In verità tutti i suoi ideali trascendenti, la morale pratica che ne promana, sono ispirati da quella Sapienza Antica o Teosofia che sembra costituisca una misteriosa reminiscenza di conoscenze acquistate in precedenti esistenze.

Nulla meglio delle sue stesse parole documenta tale asserzione: « Dio è uno; l'Universo è un pensiero di Dio; l'Universo è dunque uno » esso pure. Tutte le cose vengono da Dio. Tutte partecipano, più o meno, della natura divina, a seconda del fine pel quale sono create. Ogni cosa che viene da Dio tende al perfezionamento del quale è capace. La capacità del perfezionamento nell'uomo è infinita. « La vita è missione. Ogni altra definizione è falsa, e travia chi l'accetta. Religione, scienza e filosofia, disgiunte ancora in molti punti, concordano oramai in quest'uno: che ogni esistenza è un *fine;* dove no, a che il moto, a che il progresso, nel quale cominciano tutti a credere come in Legge di vita? E quel fine è uno: svolgere, porre in atto tutte quelle facoltà che costituiscono la natura umana, l'umanità, e dormono in essa, e far sì che convergano armonizzate verso la scoperta e l'« applicazione della Legge ».

Mazzini ebbe dunque chiara l'idea dello sviluppo progressivo della umanità, ed ebbe anche la chiara intuizione del Karma, della Rincarnazione, dell'Immortalità, come si rileva dal seguente insegnamento de « I Doveri dell'Uomo ».

« Come nell'umanità collettiva ogni concetto di miglioramento, ogni presentimento di un più vasto e puro ideale, ogni aspirazione al bene si traduce, talora dopo secoli, in realtà, così nell'individuo ogni intuizione di vero, ogni aspirazione all'ideale ed al bene è promessa di futuro sviluppo, germe che dovrà svolgersi nella serie delle esistenze che costituiscono la vita; e come l'umanità collettiva conquista, inoltrando successivamente, l'intelletto del proprio passato, così l'individuo conquisterà, inoltrando nella via del progresso, ed in proporzione dell'educazione morale raggiunta, la coscienza e la memoria delle passate esistenze.

Oggi stiamo attraversando una crisi che condurrà fatalmente ad una nuova epoca, come disse Mazzini, ad una nuova razza, ad una nuova civiltà, come insegna la Teosofia? Quale è il vaticinio del Profeta?

La nuova religione, fondata sulle dottrine di un Dio vivente nel mondo, che s'incarna successivamente nell'umanità, dell'immortalità dell'anima, del suo cammino verso Dio attraverso una serie di esistenze ognora più serene o meno soggette ai contrasti ed alle crisi di quaggiù, nella quale è nostro potere di percorrere più rapidamente queste esistenze, e raggiungere prima le anime pure, che ci hanno preceduto, la serie indefinita delle rincarnazioni dell'anima, di vita in vita, di mondo in mondo, in cui per demerito possiamo ricominciare lo stadio percorso, non retrocedere o perire spiritualmente; della fratellanza umana, della cooperazione santificata dal principio religioso, dalla legge universale di giustizia retributiva, del

Dovere come principio etico; dello sviluppo morale interno dell' individuo come origine di ispirazione e di rivelazione, delle rivelazioni successive sotto forma delle varie religioni rispondenti ad un piano cosmico prestabilito ».

Ecco la visione di Giuseppe Mazzini. Egli intuì che gli eventi incalzavano; ed identificando nella sua anima la due cause alle quali si era votato, egli augurava che dal risorgimento italiano scaturisse il maggiore impulso al fatale divenire del mondo. Egli preconizzò così la missione dell' Italia nel mondo: « Il popolo 'messia convocherà un Concilio dell' Umanità, una convenzione dei migliori per senno e virtù fra i credenti nelle cose esterne, che elaborerà una dichiarazione, non di diritti, ma di principii, originando la « Grande Chiesa », il « Cattolicismo Umanitario », l' unione dei credenti in cui quelli che in 18 secoli di sforzi non hanno potuto accogliere una religione universale, potranno finalmente sentirsi fratelli ».

E come la Chiesa Cristiana, avendo la missione di far trionfare un principio individuale, ebbe per precursore un individuo, Giovanni, la Nuova Chiesa, destinata a diffondere la religione dell'umanità collettiva, avrà un precursore collettivo, cioè un'associazione di precursori e di apostoli, « un gruppo d'uomini d'intelligenza potente e di moralità riconosciuta »...

Non vi sembra che quest'*associazione di precursori* dovesse o potesse essere la Società Teosofica?

Ma anche di fronte al movimento teosofico, Mazzini appare come un geniale precursore, gloria dell'Italia e dell'umanità.

Gli italiani della presente generazione quasi lo ignorano, come lo ignorano i teosofi italiani e delle altre nazioni. Ma questa ignoranza costituisce una delle nostre maggiori colpe, sovratutto perchè la conoscenza approfondita delle dottrine mazziniane ci avrebbe consentito di svolgere quell'azione educativa e quell'opera pratica nel campo politico che all'Italia ed al mondo avrebbe evitato la tragica esperienza di due guerre mondiali che all'Europa hanno fatto perdere la sua egemonia mondiale.

Quando il Presidente degli Stati Uniti, W. Wilson, nella primavera del 1919 venne in Italia, nel suo passaggio a Genova volle personalmente recare al monumento di Mazzini una grande corona di alloro con un nastro su cui era scritto: Il Presidente degli Stati Uniti d'America a Giuseppe Mazzini ».

Col suo omaggio intese dichiarare la sua grande ammirazione all'apostolo della libertà d'Italia e del Mondo, da cui aveva tratto l'ispirazione per l'organizzazione della Società delle Nazioni. Ma forse gli italiani d'allora, come quelli d'oggi, non hanno compreso che lo spontaneo omaggio degli stranieri al grande italiano, la cui salma riposa a Staglieno, contiene il maggiore accreditamento della Patria italiana nella organizzazione mondiale che si sta preparando, la sicura promessa che l'avvenire ed il destino riserbano agli italiani per l'adempimento della missione che Mazzini ha divinato. Ma ad una condizione: Che l'Italia si liberi dalla tabe materialistica, ritrovi la sua anima del Risorgimento e, consapevole della sua missione di avanguardia del progresso, ascolti la voce del suo maggior Profeta! Se i teosofi italiani sapranno aiutare la Patria a trovare la sua via, diffondendo coraggiosamente i grandi ideali della Teosofia, diventeranno Mazziniani senza saperlo!...

G. Gasco

Marzo 1947.

LA TEOSOFIA COME SPIRITUALISMO ETICO

Il contenuto etico della teosofia è sconosciuto a molti e da molti è frainteso.

Premetto che la causa dell'ignoranza mi turba men che la causa del fraintendimento: poichè se l'ignoran può esser causata da una mancata occasione di conoscenza, il fraintendimento è determinato da una visione unilateralmente incompleta del sistema, consequenziaria a pregiudizi aprioristici ed a rigide imposizioni dogmatiche.

Aprire all'uomo gli occhi dello spirito; rivelargli le meraviglie della realtà spirituale: è il compito precipuo dell'esoterismo teosofico.

Accanto al mondo fisico, che ci necessita e ci costringe, sta un mondo spirituale che ci fa liberi. Ci fa liberi, poichè l'acquisita consapevolezza della realtà spirituale ci svincola dai legami della materia. Nel piano individuale, si tratta di acquisire una perfetta autocoscienza: perfetta autocoscienza che, nella sua formulazione ideale, resta un fine da conseguire. Fine che, nella sua inattingibilità, è il movente del perfezionamento indefinito dell'uomo: conoscere i limiti dell'io significa superarli.

S'è parlato di superamento parziale e mai totale; di perfezionamento indefinito e mai compiuto: in ciò è la radice del dramma umano, ma in ciò è proprio il significato della vita umana. Vita, intesa come progressivo miglioramento e come progressiva redenzione . .

Su di una vita così concepita s'innesta l'etica teosofica: etica essenzialmente altruistica e migliorativa. Etica, che non ristagna in formule fisse, ma che si adegua alla molteplicità dei singoli ed alla crescente varietà degli avvenimenti: questo adeguarsi, tuttavia, non significa elasticità di principi, ma evoluzione positiva di quelli.

Aiutare l'uomo a conoscere sempre meglio se stesso e la realtà spirituale; considerare l'« altro » alla luce della propria interiorità ed alla luce di quella realtà: ecco il compito della teosofia sul piano etico.

Epperò, incontrare l'« altro » sul terreno dello spirito vuol dire considerarlo davvero « prossimo », nel significato più genuinamente cristiano del termine . . . Orientare la nostra vita in rapporto alla discoperta e luminosa realtà spirituale significa realizzare il « regno di Dio » nell'uomo, secondo l'espressione Evangelica. E' perciò che la teosofia non mi pare in contrasto con la Religione, in quanto rappresenta il potenziamento etico di quella . . .

In fondo, si tratta di aiutare l'uomo a trasumanarsi senza disumanarsi!

A taluni tutto ciò potrà sembrare utopia: ma chi potrà negare il valore dell'utopia? Utopia è meta; è limite, ma senza limitazioni; cioè limite come tendenza a qualcosa che si deve conseguire in quanto vale che sia conseguita. E più sublime è l'utopia, più sublime è la meta . . . . Meta, che la teosofia cerca appunto di attuare sul terreno dei valori pratici.

Il senso di fascinoso mistero, che avvolge la Società Teosofica, credo sia dettato dall'impronta eminentemente spirituale di tale Società: è che l'uomo è così poco avvezzo a sentir parlare di spirito e di spiritualità, che gli par quasi stregoneria e magia tutto ciò che non ha sapor di materia! Ed a maggior ragione nell'epoca in cui il positivismo ha seminato i suoi principi: eppe-

rò gli stessi, che hanno seminato materia, stanno raccogliendo spirito. Che sono, infatti, l'« inconoscibile » di Spencer ed il « non conosciuto » di Ardigò? In questi capiscuola del positivismo è un'esigenza esasperata di spiritualità, che prevarica al termine della loro speculazione! Del resto, quand'anche l'uomo potesse comporre chimicamente il prodotto-uomo, avrebbe creato un cadavere, poichè gli mancherebbe quel « quid », che i teologi chiamano « soffio vitale ».

La vita tutta ci grida l'esistenza dello spirito: di qui l'esigenza di educare spiritualmente l'uomo; di indirizzarlo nella vita alla luce dell'unica vera realtà, cioè appunto quella spirituale. Far tutto ciò, peraltro, senza perdere il contatto col mondo fisico in cui viviamo.

Teosofia non significa « sapienza di Dio »: se mai, sapienza divina nel senso di « suprema sapienza », per usare due parole che stanno al vertice del sistema di Ramacharaka.

Suprema sapienza, che risiede nella penetrazione conoscitiva dell'io interiore più profondo; suprema sapienza, che è un superare i limiti della freudiana cintura metempirica, per attingere la complessa varietà delle manifestazioni subcoscienti; suprema sapienza, che è un rendere coscienti quelle « perceptions insensibles », di cui parla Leibniz nel trattare la sua acuta psicologia; suprema sapienza, infine, che è un rendere palesi i poteri latenti dell'uomo.

Il « nosce te ipsum », inesaudita aspirazione dell' esoterismo delfico e socratico, acquista pertanto un significato attuale ed una rinnovata potenzialità di fecondazione interiore nell'etica dello spiritualismo teosofico.

WALTER FAVA

I POTERI OCCULTI

Dopo il controllo ed il dominio del corpo emozionale, il discepolo deve conseguire il dominio della mente. « Dominare completamente il mentale è altrettanto difficile quanto dominare il vento »; tuttavia — dice Shri Krishna, — vi si può giungere colla pratica costante e coll' assenza di desiderio. Acquistiamo quest'ultima a misura che impariamo a dominare la nostra natura emozionale; e la pratica costante consiste di due fattori: meditazione disciplinata a date ore, e concentrazione continua dell'attenzione.

A questo punto, è indispensabile che lo studioso tenga presente che noi abbiamo sviluppato la coscienza nel corpo mentale e compiuta l'evoluzione della mente, rivolgendola costantemente all'esterno attraverso i sensi, i quali sono gli organi della conoscenza. Essa è cresciuta, prestando viva attenzione ad ogni contatto esterno, diventando sempre più sensibilmente consapevole dell' esterno. Ha in tal modo accumulato una quantità di materiali che si è poi data ad analizzare; avendo osservato, deve esercitare sui risultati delle sue osservazioni la sua propria funzione, il ragionamento logico, e deve ridurre così il caos delle sue osservazioni ad un cosmo razionalmente ordinato. E questa mente, la cui natura è attività incessante, deve ora venire ridotta sotto il nostro completo dominio.

La difficoltà di questo dominio è accresciuta dal fatto che la mente è la parte più alta che l'uomo ordinario, e anche quello di intelligenza

superiore, riconosce di sè. Un uomo dominato dalla mente, e non dalle passioni e dagli appetiti, è universalmente rispettato, e lo merita. L'uomo si interessa di ciò che interessa la sua mente; si stanca di ciò che stanca la sua mente; i suoi piaceri e dolori, le sue speranze e le sue ansietà, sono piaceri e dolori mentali, speranze ed ansietà mentali. Come uscire da questo stato di cose? Come dominare il dominatore?

Non vi è che un mezzo: la meditazione. Nella meditazione la mente è ritirata da tutte le attività esterne, dall'osservazione; i sensi sono chiusi. Essa è costretta a concentrarsi su un'unica idea, su un'immagine mentale, ed ogniqualvolta divaga viene ricondotta in carreggiata, e nuovamente rivolta all'immagine. Ciò conseguito, l'immagine viene scacciata, e la mente fatta tacere: è *vuota*. In quel silenzio viene percepita una Voce; in quel vuoto sorge una Presenza: E' la coscienza superiore, la coscienza al di là della mente.

Si vedrà subito che questo arrestare i sensi e concentrare la mente sopra un unico oggetto, costituisce un processo esattamente inverso a tutta la precedente evoluzione. Prima, anche se si sospendeva momentaneamente l'osservazione di oggetti esterni, ciò non avveniva se non per poterne osservare i risultati: Concentrandosi non si faceva che seguire una successione di immagini mentali, una sequela di deduzioni logiche; la mente era sempre in moto.

La meditazione vi pone fine. Ma non dobbiamo aspettarci, da poche ore di sforzo, di invertire un'abitudine che dura da milioni d'anni.

La meditazione può solo essere profiqua se la facciamo seguire da un'attenzione concentrata, fissandola su ogni cosa che stiamo facendo, e distogliendola completamente a lavoro finito. Questo si deve praticare ogni giorno, e durante tutto il giorno.

Colla meditazione *costruiamo il corpo mentale*, attirandovi materiali buoni; ma dobbiamo essere guardinghi riguardo ai pensieri che ammettiamo nella nostra mente; ogni pensiero ha una forma fatta di materia mentale, e dobbiamo fare in modo che nella costruzione del nostro corpo mentale non entrino delle combinazioni grossolane, quali sono quelle che rivestono un cattivo pensiero.

Le forme pensiero si aggrappano al corpo mentale, e vi cercano un appiglio nella materia simile alla loro, e si intessono nella sostanza del nostro corpo mentale. La maggioranza degli uomini, nulla sapendo di ciò, permette a questo processo di svolgersi, quantunque i puri ed i buoni escludano il male dalle loro menti tanto per dovere quanto per elezione.

Lo studioso, che comprende questi fatti, terrà sempre nei recessi della sua mente una riserva di pensieri buoni pronti a presentarsi automaticamente, non appena la mente sia libera da occupazioni, impedendo così a quelli malsani di entrare.

Un pensiero nobile, meditato durante l'esercizio del mattino, è come un angelo custode creato per tutta la giornata.

Il corpo mentale è in relazione diretta col corpo causale, involucro dell'Attività Creatrice, terzo aspetto della Divinità sul piano mentale. Ma esso non può essere il veicolo del vero intelletto, il Creatore, nel mondo inferiore, fino a che non sia perfettamente dominato.

(*Continua*)

g. g.

A TUTTI I GRUPPI

I Soci che avessero in esuberanza qualche copia del nostro Bollettino N. 1 Gennaio e N. 2 Febbraio 1946, sono pregati di farne rimessa al Tesoriere della S. T. I.

ARMONIA NEL CREATO

E' stato già detto (credo sia stato Pitagora il primo ad enunciarlo) che la verità è unica per quanto i suoi aspetti siano molteplici (oserei dire: infiniti).

Questa affermazione, come tanto spesso avviene nel campo morale, è caduta nel vuoto, perchè non se n'è è intesa tutta la portata, tutto il significato, e quindi non se ne è ricavata l'immensa utilità che ne può derivare.

La verità è unica, gli aspetti ne sono infiniti, il che significa che si può (e in pratica avviene quasi sempre), dei tanti aspetti, vederne uno solo, dimenticandone, o addirittura sconoscendone gli altri; e sopratutto (che è peggio) perdendo di mira, o non sapendo vedere l'apice della verità, quel vertice ultimo, quel principio altissimo da cui discendono e col quale si armonizzano i vari aspetti.

Significa che, in generale, singoli uomini, partiti, enti di ogni specie, vedendo un solo aspetto, si chiudono in esso, come in una fortezza: per un falso istinto di difesa e di conservazione, non prendono in considerazione gli aspetti veduti dagli altri, anzi li respingono « « *a priori* » ». Si creano così quei contrasti, quelle lotte che, nei casi più gravi, fanno si che gli uomini si scaglino furibondi gli uni contro gli altri. Significa infine, che, essendo una la verità, tutti questi contrasti, con le conseguenze accennate, sono esclusivamente frutto di errori; che se si riuscisse a conoscere tutti i diversi aspetti del vero, a precisarne limiti e misure, a sfrondarli dagli errori, tali aspetti dovrebbero necessariamente armonizzarsi nell'unica verità, facendo sparire, come per incanto, ogni contrasto.

Gli uomini, dunque (tutti gli uomini) possono spontaneamente conseguire una perfetta armonia fra loro, mediante la serena e precisa dizione del vero. Poichè tutto è armonia nel Creato, anche gli uomini possono e debbono pervenire a questa mirabile, divina meta. Ecco l'immensa utilità, che si può ricavare dalla verità enunciata da Pitagora.

* * *

So bene che questo stadio di perfezione è ancora lontano, e che il cammino per questa meta è il più aspro e difficile tra quelli seguiti dagli uomini; ma ciò non esclude, anzi rende più preciso e categorico il dovere di intraprendere la fatica. A tal fine non basta intendere in pieno la massima enunciata da Pitagora: occorre affaticarsi incessantemente a scoprire il più possibile degli infiniti aspetti del vero, conseguendo una precisazione sempre maggiore, via via che la conoscenza aumenta, e coordinandoli a principii sempre più alti.

Non sembri questa un'impresa troppo ardua; essa è facilissima o impossibile a seconda che sia presente o manchi quest'unico requisito: una assoluta purezza d'intenti. Se il nostro spirito saprà spogliarsi da qualsiasi sentimento personale, se saprà raggiungere una perfetta libertà, abbandonando prevenzioni, pregiudizi tradizionali, posizioni di parte, false visioni di interessi di categoria, la via da percorrere sarà facile, lieve, ricca di soddisfazioni.

So bene che tutto ciò che, in questo campo, può riuscire agevole a conseguirsi da pochi eletti, può sembrare quasi impossibile trasfonderlo nella collettività. Ho bene inanzi alla mente tutti i gravissimi ostacoli che

oppongono le moltitudini organizzate a una così vasta e perfetta chiarificazione. Ma non c'è ostacolo che non possa essere vinto da una fede sincera e operosa. L'ostacolo più grave è forse rappresentato dal secondo fine inconfessato, dal falso interesse personale. Ma anche questo si può superare, tanto più che esso è localizzato piuttosto nei pochi capi (religiosi, politici, sindacali), anzichè nelle moltitudini dei seguaci. Gli uomini, in generale, sono infinitamente più buoni di quanto spesso sembrano; quasi sempre il male non da altro deriva che da imprecisioni d'idee, da errori che ottenebrano le menti. Alle volte basta un indirizzo sbagliato, per creare un fanatismo feroce in quegli che forse sarebbe stato un Santo, se fosse stato illuminato dalla luce della verità. Gli uomini, insomma, sono quali li vedeva GESU': dei poveri esseri, smarriti nelle tenebre dell'ignoranza. Per questo egli aveva per essi un'infinita pietà e un infinito amore, e le manifestazioni che ne diede, nel momento stesso del tradimento e del supplizio, suscitano ancora oggi commozione e ammirazione.

Basta, dunque, illuminare le menti, lavorare con tutte le proprie forze a favore della verità, per conseguire risultati meravigliosi.

DOMENICO DE FALCO

« Cercare di ottenere delle riforme politiche, prima di avere effettuata una riforma nella natura umana, non vale di più che mettere del vino nuovo nelle bottiglie vecchie ».

H. P. B.

EDUCAZIONE E VITA

« L' educazione dell'intelligenza è relativamente facile. Ma la formazione del senso morale, estetico e religioso è difficilissima. L'influenza del mondo circostante su questi aspetti della coscienza è molto sottile. Nessuno può imparare a distinguere il giusto dall'ingiusto, il bello dal volgare seguendo un corso di conferenze. La moralità, l'arte e la religione non s'insegnano come la grammatica, la matematica e la storia. Sentire e conoscere sono due stati mentali profondamente diversi. L' insegnamento in senso stretto opera soltanto sull'intelligenza; il senso morale, la bellezza ed il misticismo si apprendono soltanto quando sono presenti in quanto ci circonda e quando fanno parte della nostra vita di tutti i giorni ».

AVVISO A CHI SCRIVE al SEGRETARIO GENERALE

Molte persone mi scrivono, ed io faccio il possibile per rispondere sollecitamente, ma non vi riesco per l'accumularsi del lavoro e per la mancanza di tempo. Prego perciò tutti gli amici di scusarmi . . . se malgrado la mia buona volontà non rispondo o rispondo con ritardo. Dovendo utilizzare il tempo nel modo migliore, sono costretto a stabilire una specie di graduatoria nella corrispondenza, esaurendo anzitutto quella più importante, che concerne la vita della S. T., ed i problemi organizzativi.

Marzo 1947.

G. Gasco

I versamenti alla S. T. I. vanno fatti al Tesoriere Attilio Scanavino, Corso Sardegna 50/65 - Genova - C/C postale 4 - 12079.

PACE

PACE è quello stato di coscienza individuale (e quella condizione reciproca) in cui l'individuo sociale può (e non può a meno che) evolvere e attuare in libertà e giustizia la pienezza di sè, realizzando un mondo esterno che ne esprima tutta la vita.

Invece, la pace storica, contingente è una sudata fatica (barattata con l'inganno o imposta con la forza) che impone avvilimento e sofferenza al vinto, e che al vincitore costa l'incubo di dover credere giustificata l'ingiustizia che esercita, e che non può sfociare che in una rinnovata esplosione di violenza.

Il giorno 10 febbraio 1947 lo storico orologio di Versailles rivide mettere firme formali da delegati malcerti e forse neppure accecati dall'illusoria buona fede nei propri peccati.

Ossia, quello storico orologio riudì ansimare verso una pace desiderata « durevole », perchè si sa caduca, e rivide (nella sospettosa insoddisfazione di tutti) ribadire le cause delle guerre, ossia porre le basi al prossimo schianto, verso il quale quell'orologio incominciò subito a defalcare le ore.

Ma, per quale intimo tormento dei « vittoriosi », *imporre* firme, che si sa prive di valore politico e morale, a costrizioni soltanto subìte e col fermo proposito di sottrarvisi? Assai più logico e (diciamo morale) una pura e semplice notifica di imposizioni, alle quali si chiede solo una firma di « ricevuta ».

Il vero si è che sempre i vincitori si sentono in intimo « perdenti », dovendo constatare che, per risultati sempre incerti e disastrosi, logico sarebbe stato non fare la guerra, e che troppe ansie costa il mantenerne i vantaggi.

Ma, è evidente, l'esperienza non basta ancora.

E il vincitore, sentendosi sempre debole di fronte alla incoercibile incertezza, cerca ancora una superiore sanzione alle proprie azioni che in intimo giudica ingiuste: così i medioevali imperatori abbisognavano della benedizione papale; così i potenti d'oggi (giù giù fino ai partitanti politici) abbisognano di una parodia di plebiscito ai loro irrevocabili voleri.

Destino strano (in apparenza) per cui i forti abbisognano del consenso dei deboli da essi stessi oppressi e sfruttati, e che essi vogliono piegare alla propria potenza che vuole essere adulata, per non esplodere distruttivamente.

Eppure, il Poverello di Assisi indicò la giusta via, quando ammansì il feroce lupo, chiamandolo « frate » e garantendogli il cibo.

E quel lupo, feroce per bisogno ma non cattivo, sposò il suo potente impulso alla riconoscenza e generò il fedelissimo cane.

Non altrimenti si può e si deve agire verso deboli, inferiori, sùccubi e ribelli.

Il sentiero di Francesco il Santo è la via maestra della SAGGEZZA; per ogni altra traccia si scivola nel baratro.

Il nemico non sarà vinto fin che una stilla di rancore rimanga nel « suo » cuore; e questa non sarà dissolta, se non chiamando lealmente il nemico a collaborare in libertà e giustizia all'erezione del gran Tempio di tutta l'umanità a inserirsi spontaneo e fiducioso nel concerto di tutte le genti, nel quale il canto della comune opera diviene il linguaggio della fraternazione.

CARLO CURTI

UNO SGUARDO SUL MONDO

Il fatto saliente del presente momento storico, rivelato dal discorso del Presidente Truman, e più dagli echi destati nel mondo politico, è il contrasto, apparentemente inconciliabile, fra le due ideologie che dividono le nazioni in due correnti o sistemi: la corrente democratica e la corrente totalitaria sotto la specie comunista o della *democrazia economica*. Le due ideologie contrastanti, che celano nazionalismi ed imperialismi, non dividono solo il mondo internazionale, ma alimentano gravi contrasti di classe in seno alle stesse nazioni vinte e vittoriose, ed ostacolano seriamente il lavoro di ricostruzione materiale e morale. In sostanza, è ancora il contrasto fra queste due ideologie che rende così difficili le conclusioni delle trattative di pace, e toglie ai diplomatici delle nazioni vittoriose la visione equa, attenuando anche il loro sentimento di giustizia; che alimenta l'odio di parte, la faziosità politica, gli atti di violenza, gli attentati politici, *la paura*, pessima consigliera, dei sedicenti rappresentanti della nuova democrazia al potere! . . .

In realtà, vi è ben poca democrazia nel mondo, nè si stanno realizzando le quattro libertà fondamentali che il defunto grande Presidente degli Stati Uniti aveva posto quale fondamento del vivere civile: Libertà di manifestazione del pensiero, libertà di religione, libertà dal bisogno, libertà dal timore. In Italia, come nelle altre nazioni europee, quasi nessuno osa oggi ricordare le quattro libertà, come non si ricorda l'UNO, l'organizzazione universale delle nazioni che nella concezione del defunto Presidente degli Stati Uniti doveva essere il degno coronamento della vittoria democratica sul mondo totalitario, la sicura garanzia della pace e della solidarietà internazionale. Lo *spirito separativo ed anti-unitario*, si manifestò dapprima colle alleanze politiche fra Russia e Polonia, fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; fra la Francia e l'Inghilterra ecc.

Sorse poi il movimento federalista europeo, il quale trova, anch'esso, il maggiore ostacolo nelle due ideologie che dividono il mondo del pensiero politico e le nazioni europee. Ed è curioso rilevare che la maggior parte dei fautori di questo movimento sembrano inconsapevoli di tale ostacolo!

Ma l'ostacolo ideologico è reale, e rappresenta una difficoltà assai maggiore per l'intesa dei popoli che non i confini materiali armati. Giacchè gli uomini fanatizzati da un'ideologia politica o religiosa si comportano come le persone ai cui occhi siano sovrapposti degli occhiali diversamente colorati, inamovibili, che visualizzano in buona fede lo stesso oggetto . . .

Ed intanto l'Europa sta perdendo quell'egemonia morale e politica che per secoli l'hanno fatta arbitra dei destini del mondo, e da cui si originò tutta la coltura occidentale. Noi avvertiamo in modo incontrovertibile, e non da oggi, la decadenza morale e culturale delle nazioni europee, le quali inconsapevolmente si rivolgono all'America per aiuti di ogni specie, e non soltanto per cose materiali. L'America, — l'aveva divinato Mazzini quasi un secolo fà - è destinata a segnare le vie del progresso umane; sta creando una nuova razza dal crogiolo di tutte le razze bianche che negli ultimi tre secoli si sono incontrate ed incrociate su un libero suolo; è veramente democratica nel co-

stume, ed è all'avanguardia di tutti i progressi tecnici e culturali: Essa, più di ogni altra nazione europea potrà ospitare le grandi anime che foggieranno nuove forme di civiltà, la nuova Era.

L'Europa, la vecchia Europa, riceverà di ritorno, i frutti della civiltà di cui essa inviò i germi all'epoca delle grandi emigrazioni europee in America.

I Teosofi che hanno maggior conoscenza del Grande piano di evoluzione, ciò potranno, anzi dovranno intendere meglio degli altri; e quindi potranno portare un più intelligente contributo all'attuazione del piano stesso, attenuando l'incomprensione degli ideologici, prospettando i grandi problemi che uniscono gli uomini, e non li dividono, rigettando decisamente le dottrine ed i principii in contrasto collo spirito di fratellanza, e ricordando a tutti che gli uomini non sono « unità biologiche », come vuole la scienza materialistica, ma « Dei in esilio » e frammenti della « Coscienza universale », nei quali i tre aspetti della Divinità — Volontà, intelligenza e sentimento — devono potersi liberamente manifestare in un'atmosfera di libertà, di solidarietà liberamente realizzata, e non imposta colla coercizione esterna, e mantenuta dalla polizia politica.

I pensieri e le azioni degli uomini fanno la storia; ma i disastri grandiosi della storia recente ed antica dimostrano che gli uomini non hanno ancora imparato a pensare e ad agire rettamente, ed in armonia col piano di evoluzione!

Marzo 1947.

g. g.

Celebrazione del Centenario Besant

Il 1° ottobre di quest'anno ricorrono cento anni dalla nascita della Dr. Annie Besant; per celebrare questo Centenario e per stabilire un « Ricordo permanente » è stato fondato ad Adyar il « Besant Centenary Memorial Trust » (Ente per il ricordo-centenario Besant).

Quando ultimamente la Sig.ra Rukmini Devi visitò il Centro Teosofico di Huizen (Olanda) nominò un Comitato Centrale per l'Europa, desiderando che in ogni paese europeo fosse costituito un Sotto-Comitato legato a quello Centrale di Huizen. I sottoscritti vennero chiamati a formare il Sotto-Comitato italiano.

In tutto il mondo questa data importante verrà festeggiata da ogni Gruppo teosofico nel modo più acconcio per inneggiare al meraviglioso lavoro compiuto da colei che fu il grande Presidente della Società Teosofica, che è stata per tutta la vita un fervente difensore degli oppressi, un combattente per ogni causa buona e giusta, un valoroso assertore della Fratellanza Universale.

Ma oltre a provvedere a queste celebrazioni prettamente teosofiche e temporanee, il Comitato di Adyar ha fatto vari progetti per creare un « Ricordo permanente » delle varie attività della Sig.ra Besant, facendo risultare sopratutto due linee di lavoro: quella dell'Educazione e l'altra della Cultura Generale. Si è reso allora opportuno di allargare il nucleo già esistente per un Centro di Educazione e di Cultura formando le seguenti istituzioni: (da una circolare pervenutaci da Huizen).

a) La « *Scuola superiore Teosofica Besant* » in Adyar che insegnerà i principi spirituali ed educativi enunciati dalla Dr. Besant e più tar-

di sviluppati dal Dr. Arundale, suo Collaboratore. Questa scuola avrà per oggetto di educare i ragazzi dalle prime classi fino alla soglia dell'Università.

b) Kalakshetra, il ben conosciuto Centro d'Arte di Adyar, per lo sviluppo delle facoltà culturali ed artistiche mediante la danza, il canto e la musica strumentale, la pratica creativa della scena, ecc. Kalakshetra ha già ottenuta una grande rinomanza.

c) Il « Centro di allenamento Arundale-Montessori » in Adyar, sotto la personale direzione della Dr. Maria Montessori e di altri esperti in educazione costituirà il principale oggetto dell'ampliamento proposto. Questo Collegio di allenamento diventerà un'istituzione principe di grandissime possibilità di servizio sociale.

Adyar è il sito più adatto per queste Istituzioni, essendo stata la residenza della Sig.ra Besant, e, fino all'ultimo la sede del suo lavoro. La raccolta dei fondi e l'amministrazione di questi futuri istituti saranno nelle mani del « Besant Educational and Cultural Trust » che è legalmente costituito ed è già in funzione. Il presidente ne è: Sir C. P. Ramaswamy; Segretario Srimati Rukmini Devi; Tesoriere: Sig. Henry Hotchener, Quartier Generale Adyar, Madras.

Per la riuscita di questo grandioso progetto necessitano naturalmente molti mezzi che dovrebbero affluire da tutti i paesi del mondo. Questo Sotto-Comitato fa perciò appello a tutti i devoti ammiratori della nostra grande Guida spirituale perchè vogliano aiutare l'utilissima iniziativa inviando al tesoriere di questo Sotto-Comitato i loro contributi; i fondi raccolti verranno debitamente trasmessi al Comitato Centrale.

I Sotto-Comitati dovrebbero poi essere anche di grande utilità al lavoro dell'Educazione e della Cultura generale studiandone e raccogliendone informazioni nel proprio paese. I risultati raccolti verrebbero in seguito trasmessi ad Huizen per un'ulteriore utilizzazione.

Saremo molto grati a chi vorrà aiutarci in questo lavoro di studio e di raccolta di informazioni, come per la raccolta dei fondi sopra indicati.

G. Boggiani, Presidente
(Camerlata, Como, V. Belvedere 61)

Prof. *Lando Del Sere,* Segretario
(Milano, Via Farneti 3)

Il pagamento delle Quote Sociali

Il pagamento delle quote sociali costituisce un dovere per tutti i membri della S. T., il dovere più semplice, sul quale non crediamo di dovere insistere per il rispetto che nutriamo per tutti i membri della S. T. I. Tuttavia riteniamo doveroso avvertire che al prossimo congresso ed alle votazioni non saranno ammessi che i soci in regola col pagamento delle quote sociali.

Le quote sociali (L. 75) devono essere inviate, coi nominativi, al Tesoriere - Sig. Attilio Scanavino - Corso Sardegna 50-65 - Genova.

Il S. G.

NOTIZIARIO

Riunioni Teosofiche in Svizzera - Come già è stato annunciato, una riunione straordinaria sarà tenuta in luglio, dal 4 al 12, in un albergo vicino a Lucerna, di membri del Consiglio Generale della Federazione Teosofica Europea. A questa riunione saranno ammessi solo i S. G. delle Sezioni Nazionali Europee ed i loro delegati e rivestirà particolare importanza, non solo perchè è la prima riunione del genere che si tiene dopo 8 anni, ma per gli argomenti

che verranno trattati, e dai quali deriverà il programma delle attività teosofiche in Europa, in relazione alle gravi contingenze create dalla guerra.

Alla chiusura di questa riunione, si terrà a Ginevra la « Settimana dei lavoratori », dal 12 al 21 luglio, alla quale tutti i membri della S. T. saranno ammessi, ed alla quale si spera che parteciperanno pure i membri della Federazione europea della prima riunione. E' preannunciato che alle due riunioni presenzierà il Signor C. Jinarajadasa presidente della S. T.

Dopo le riunioni svizzere, il Presidente della S. T. verrà in Italia, dove si fermerà una diecina di giorni.

Non sappiamo ancora se il C. E. della S. T. I. organizzerà il congresso nazionale in coincidenza della visita del Signor Jinarajadasa, come già era stato annunciato, data la stagione non troppo propizia per le riunioni nelle nostre accaldate città; ma, comunque, i membri della nostra Sezione saranno tempestivamente avvisati delle determinazioni del C. E., della data e della sede del Congresso e degli argomenti da trattarsi.

* * *

Congresso annuale della Sezione Teosofia inglese. — Il S. G. della Sezione Inglese trasmette l'annuncio ed il cortese invito di partecipazione al congresso annuale che si svolgerà a Londra dal 23 al 26 maggio prossimo, e che sarà presieduto dal Signor C. Jinarajadasa. La S. T. I. invierà l'adesione e sarà presumibilmente rappresentata da una gentile consorella londinese, la quale ha dato molte prove di devota amicizia per la nostra Sezione e per il S. G.

* * *

L'attività dei Gruppi Teosofici italiani. — Siamo lieti di registrare l'attività spiritualmente ricostruttiva della maggior parte dei gruppi della S. T. I. Meritano di essere posti in particolare evidenza i gruppi « Iside » di Bari « H. P. B. di Milano », « Amor » di Roma.

* * *

Il S. G. tenne all'Università popolare di Savona una conferenza sull'« Uomo Occulto », che come la prima conferenza tenuta nel mese precedente ha destato molto interesse nel pubblico.

* * *

Il 9 marzo si tenne a Genova, nella sede di piazza del Ferro 3, una riunione plenaria dei gruppi teosofici genovesi, presieduta dal S. G., il quale ha intrattenuto gli intervenuti sugli scopi fondamentali della S. T. in relazione allo spirito dell'epoca, e sui gravi doveri che incombono ai Teosofi italiani e di tutto il mondo, di non « diminuirsi » e « perdersi » in personalismi ed in quisquilie non degne delle persone che si qualificano spiritualiste e teosofe, ma di operare strenuamente sui tre piani del nostro essere per fronteggiare il progresso dell'umanità verso il *male assoluto.*

Una interessante pubblicazione

La signorina Nella Martingano, già editrice della Rivista « Atman » ha pubblicato coi tipi della tipografia « La Modernissima » di Trieste « La storia di Atlantide » di W. Elliot, inviata a tutti gli abbonati della Rivista, a complemento dei Numeri non più pubblicati.

La signorina Martingano merita un doppio elogio: Di avere provveduto per una pubblicazione molto interessante, che sarà degnamente apprezzata da tutti gli studiosi, e di avere, con notevole sacrificio pecuniario proprio, voluto compensare gli abbonati per la sospensione della pubblicazione della Rivista.

Il funzionamento dell'Ufficio "Delegazioni Provinciali di Cultura Varia „.

A Lucca, in via della Polveriera 11, primo piano, è stato approntato un ufficio, dove trovano la loro sede le seguenti delegazioni provinciali: Associazione Nazionale Giovani Autori; Centro Italiano di Studi anglo-franco-americani; Accademia Culturale Mediterranea; Accademia Universale del Governo Cosmo-Astrosofico; Fondazione Accademica Internazionale « Borromeo »; Centro di Cultura Essenzialista; Società Italiana di Metapsichica; Società Teosofica Sezione Italiana; Movimento Unionista Italiano; Associazione Italiana Amici delle Americhe « C. Colombo »; Ordine Equestre di Santa Maria di Betlemme ecc.

Per le particolareggiate informazioni relative alle Associazioni, Società, Accademie, Ordini Equestri ecc., di cui sopra, rivolgersi alla sede di Lucca, via della Polveriera 11, p. p.

RETTIFICA

A pag. 11 *del nostro Bollettino n.* 1 *del* 1947, *sotto la rubrica* « Pubblicazioni utili » *è stato comunicato, per inavvertenza, una notizia che va rettificata.*

Trattasi della traduzione in italiano della « DOTTRINA DEL CUORE». *Le copie (esemplari) stampate sono in numero esiguo e sono offerte solamente in omaggio. Qualunque contributo volontario potrà invece essere offerto « Pro Bollettino della nostra S. T. I. » indirizzando al Tesoriere Attilio Scarpino, Genova - Corso Sardegna* 30-65.

UN TEOSOFO CAPO DI GOVERNO

SUD AMERICA SENZA RIVOLTE: IL PRESIDENTE DEL SALVADOR:

Un predicatore teosofo e vegetariano che da venticinque anni assicura al suo Paese la tranquillità e l'agiatezza.

Con questo titolo e sottotitolo tempo fà i giornali politici pubblicarono la straordinaria avventura del signor Martinez, presidente della repubblica del Salvador, *teosofo e vegetariano* che per 25 anni resse le sorti di quel paese, assicurandogli colla pace, l'agiatezza e la tranquillità mai conosciute prima. Ritengo che *l'avventura* possa interessare i lettori del Bollettino, epperciò la riporto tal quale fu pubblicata dai giornali, lasciando ai lettori stessi, di trarne le deduzioni in relazione a quanto è stato pubblicato nell'articolo del Bollettino scorso sui requisiti che si devono esigere per la scelta degli uomini di Stato.

Un predicatore errante, giovane, alto, magro, avanza sulla strada, con i piedi nudi entro i sandali. In un sacco che ha sulle spalle porta tutti i suoi averi. Va da una città all'altra, da un paese all'altro. Percorre tutta l'America del Sud, si spinge talvolta in quella del Nord.

E' un uomo strano, e molto strane sono le sue prediche. Ovunque egli si fermi, raccoglie attorno a sè numerosi ascoltatori, che, pur non afferrando bene tutto quel che dice, lo ascoltano a bocca aperta. Ma è così avvincente quando parla.... Egli proclama la certezza della vita eterna: la morte — morte apparente — dell'uomo non deve atterrire, poichè l'a-

nima rinasce e continua a vivere e la vera vita non cessa mai.

IL PRESTIGIO SUL POPOLO

La sua parola suscita grande interesse, specialmente nell'America del Sud, poichè in quei piccoli Stati, dove ogni anno scoppiano rivoluzioni, sono molte le famiglie che hanno perduto qualcuno durante i disordini e le insurrezioni. Ed ecco che questo profeta, dall'aspetto ascetico, dai curiosi occhiali di grossa montatura, viene a confortare le vedove in lacrime e gli orfani: colui che essi piangono non è morto, rinasce, si rincarna.....

Questo predicatore ambulante, Massimiliano Ernandez Martinez, raggiunta l'età di quaranta anni, sentendosi assai stanco della vita vagabonda, decide di rientrare nel suo paese, il Salvador. Quando vi arriva, è appena finita una rivoluzione. E fin dalla prima predica, Martinez riporta un successo strepitoso. Molto rari sono, fra il suo pubblico, coloro che non siano stati toccati dalla recente sommossa e tutti ascoltano estatici questo « Santo Giovanni dalla bocca d'oro » che racconta loro tante belle cose sulla vita e sulla morte..... Ogni sera Martinez ripete la sua predica e, a poco a poco, il suo piccolo pubblico si trasforma in una enorme assemblea. Ben presto il predicatore si rende conto che la sua eloquenza gli frutta un enorme prestigio sulla folla.

Sorge il 1913... Di nuovo il sanguinoso tormento della rivoluzione sconvolge il Salvador. Come in tutte le precedenti rivolte, sono i capi militari che dirigono e fomentano l'insurrezione. E, come è d'abitudine in queste circostanze, Merendez, capo dello Stato, al momento dello scoppio della rivolta, è ucciso con un colpo di rivoltella ben mirato. Subito dopo il colpo di Stato un ufficiale si presenta a Martinez:

— Vengo a nome del comitato rivoluzionario, che vi ordina di presentarglisi immediatamente.

Il predicatore aggrotta le sopracciglia. In più di vent'anni di peregrinazioni, ha appreso ciò che può significare per un pacifico cittadino un ordine di questo genere, e si domanda che cosa possano avere contro di lui i capi della rivoluzione. Poi sorride. Certamente i generali rivoltosi vogliono intimargli, come già gli è capitato altre volte, durante precedenti insurrezioni, di non parlare favorevolmente, nelle sue prediche, del presidente caduto e, nel caso che qualche ascoltatore ingenuo gli domandi se anche l'ex-presidente si sarebbe rincarnato, rispondere che quegli era un uomo cattivo e che avrebbe preso perciò le forme di un animale disgustoso, un rospo o un topo.

« QUEST' UOMO SIETE VOI! »

Martinez si mise dunque i suoi grossi occhiali senza i quali non faceva mai un passo, e seguì tranquillamente l'emissario del comitato, fino al palazzo ove era stato convocato. Vedendolo comparire, uno dei generali cominciò un discorsetto di questo genere:

— Dopo lunghe deliberazioni, noi, il capo del comitato rivoluzionario, siamo giunti ad un'importante conclusione: noi abbiamo deciso che il seggio di Presidente del S. Salvador deve appartenere ad un uomo che ami il popolo e che sia incapace di commettere qualsiasi scellerattezza; un uomo disinteressato, che non si possa comperare, corrompendolo.

Il predicatore ascoltava con viva sorpresa e stava domandandosi in che cosa c'entrasse lui in tutto quel bel discorso, quando il generale concluse in questi termini il suo fervorino:

— ... e noi siamo arrivati alla conclusione che un solo uomo nel Salvador è capace di sodddisfare a tutte queste condizioni. Quest'uomo siete voi!

— Io?.... — chiese Martinez, incredulo.

— Sì, voi, signor Presidente!

Ed i generali rivoluzionari sfoderarono le spade, scaricando le rivoltelle al soffitto, mentre un grido potente usciva dai loro petti:

— Viva Martinez, viva il Presidente del Salvador!

Il nuovo Presidente si installò nel palazzo e riuscì rapidamente ad orientarsi prendendo bene in mano le redini del potere. Una delle sue prime decisioni fu quella di farsi nominare generalissimo delle forze armate del Salvador. I suoi predecessori avevano commesso l'errore, nonostante la loro dignità, di conservare gli abiti civili; egli non li imitò. Vestì dunque l'uniforme e in pochissimo tempo riuscì ad organizzare attorno a sè generali dell'ex-comitato rivoluzionario facendo di essi una scorta risoluta a tutto e di una devozione a prova di bomba.

Durante il primo periodo della presidenza di Martinez, secondo documenti ufficiali, duemila persone furono arrestate. Tutti coloro che non erano soddisfatti dell' elezione del nuovo presidente, preparavano infatti una seconda insurrezione. E quando questa fu imminente, fu troncata in un sol colpo, nel modo più radicale.

LA SUA BANDIERA

Dopo questo ultimo atto di forza, — doloroso ma unico e indispensabile — il Salvador ritrovò la calma da lungo tempo perduta. Nessuno osava neppure sognarsi di commettere la follia di fomentare una rivolta contro il Presidente Martinez. Del resto, il più piccolo tentativo di complotto sarebbe stato immediatamente soffocato dall' esercito, benissimo organizzato e disciplinato e che idolatrava il presidente-filosofo.

Durante i venticinque anni che sono trascorsi dal giorno in cui Martinez fu assiso sul seggio del Salvador, il popolo ha avuto modo di apprendere che la vita umana ha ben poca importanza. Tutti devono essere soldati. Per coloro che mostrano di non apprezzare questo insegnamento alcuni penitenziari, che formano l'orgoglio del Salvador, sono stati costruiti sul modello di Sing-Sing.

Martinez è vegetariano, non fuma, non beve. Fedele alle sue vecchie tendenze, ha fatto della teosofia una materia di insegnamento obbligatorio nelle scuole. Ha abituato il suo popolo a non sopravalutare i beni della terra e così ha potuto far passare sotto la proprietà militare le miniere del Salvador. Ce ne sono più di duecento, di cui cento d'oro e d'argento.

Sulla bandiera nazionale, egli ha fatto ricamare l'emblema nazionale: l'insegna teosofica, un serpente che si morde la coda, fedele simbolo della vita eterna; un triangolo nero, che rappresenta la tetra vita materiale e un triangolo bianco, che rappresenta il mondo dello spirito, con un sole che si leva fra i due, sormontato dalla croce fiammeggiante indù, la svastica.

Massimiliano Martinez è un bravo vecchio, e il suo popolo lo considera come dotato di saggezza divina.

RISPOSTE A QUESITI

DOMANDA: Quale è la differenza fra un teosofo ed un iscritto alla S. T.?

RISPOSTA: La stessa differenza che passa fra un cristiano che nella vita si uniformi alle norme morali ed etico-religiose del Cristianesimo, ed un « battezzato » che viva seguendo i suoi desideri sensuali e gli istinti zoologici . . .

Alla S. T. possono iscriversi tutte le persone che accettano teoricamente i suoi tre scopi fondamentali; ma

teosofi sono soltanto coloro che nella vita si impongono l'autodisciplina fisica, emotiva e mentale che è implicita negli alti ideali spirituali della Teosofia, ideali che sono in gran parte contenuti nella morale cristiana.

DOMANDA: Quali sono i rapporta fra il finito e l'infinito, per es. fra Dio e l'uomo?

RISPOSTA: Sotto l'aspetto teosofico, l'uomo, il vero uomo, frammento dell'anima universale, riproduce nella sfera della vita terrestre i tre aspetti della Divinità quale volontà, intelligenza e sentimento. Egli è pertanto un vero « microcosmo » in relazione col Macrocosmo, ossio coll'universo che è manifestazione della Divinità nel tempo e nello spazio. Nella sua veste mortale, l'uomo non potrà mai conoscere la Divinità quale è nella eccelsa sfera originaria; ma elevandosi, ed identificandosi collo Spirito o Scintilla Divina che lo anima, potrà avvicinarsi alla Divinità ed intuirla. « Egli si avvicinerà alla fiamma, ma non potrà mai toccarla », insegna un grande trattato ermetico; ma solo l'uomo molto elevato in spiritualità potrà comprendere tale insegnamento nel suo profondo significato.

I mistici possono percepire la Divinità, innalzandosi nell'estasi fino alla sfera dove Essa è sublime e tremenda realtà; le scuole esoteriche mirano a sviluppare nell'uomo i poteri occulti che gli consentiranno di elevarsi fino alla sfera divina.

g. g.

SOTTOSCRIZIONE PRO BOLLETTINO

Tre buoni amici, Genova	L.	1.600,—
Un buon amico, Genova	»	75,—
Loggia Giuliana, Trieste	»	1.000,—
Margh.ta Rispoli, Napoli	»	200,—
Vittoria Marengo, Genova	»	425,—
Dr. Edmea Botto, Novara	»	300,—
Pina Pogliotti, Ghemme	»	125,—
Gruppo Ars Regia, Milano	»	1.000,—
Carli, Gandini, Truffa, Mannu, e Binaschi Mortara . .	»	500,—
Cav. Martinucci A., Lucca	»	100,—
Gruppo Fraternaz., Asti	»	175,—
Schenone Federico C., Genova . . .	»	100,—
Gruppo A. U. M. Vigevano	»	900,—
Brunacci F.sco, Sestri L.	»	125,—
Rina Bignoli, Galliate	»	50,—
Albanese Domenico, Bari	»	100,—
Ketti Comba Muston, Genova, . . .	»	100,—
Gruppo Iside, Bari .	»	450,—
Ricavato vendita « *Dottrina del Cuore* » da Bari)	»	300,—
Gruppo Amici della Verità, Palermo . .	»	350,—
Gruppi *Besant* e *Arundale*, Novara . .	»	1.125,—
Gruppo Iside, Bari	»	420,—
Col. Martin H. Burckes	»	2.300,—
(*continua*)	L.	11.820,—

Rendiconto per la pubblicazione del Bollettino a tutto il 31-12-1946

Spese di Tipografia	L.	68.050,—
» postali . .	»	7.055,80
Clicheés . . .	»	410,—
Cancelleria e diverse	»	1.876,—
Totale	L.	77.391,80
Importo della Sottoscrizione . . .	L.	78.148,20
Differenza attiva .	L.	756,40

Direttore resp. Dott. Giuseppe Gasco
Casella Postale N. 83 - Savona

Autorizzazione della Prefettura di Savona N. 17181 del 9 Febbraio 1946

TIP. ITALICA - GENOVA